Sono diventati cinque e quattro i punti di vantaggio su Juventus e Torino

Milan e Perugia a passo lungo

La Roma ha vinto la partita forse decisiva per le sue sorti - La Lazio col pareggio di Torino ha posto le premesse per affrontare la trasferta di Napoli (alla ripresa del 7 gennaio) in tutta tranquillità - La Fiorentina non è più una promessa - Il Napoli continua a salire

ROMA — Il campionato chiude l'anno con Milan e Perugia che allungano il passo e accennano a un tentativo di fuga. Questa la morale che si ricava da quanto accaduto nella dodicesima giornata. Altri è andato oltre nel giudizio, parlando di « Milan e Perugia in fuga »; « Juve e Toro al tramonto? »; « La sconfitta chiude forse il glorioso "ciclo" della Juve »; « Milan e Perugia se ne vanno ». Indubbio che le imprese di Roma e Lazio, che hanno vinto il confronto con le piemontesi, cosa già verificatasi la domenica prima pro milanesi, abbiano fatto rumore. E il rumore è stato maggiore, perché nessuna delle due vantava tanto credito. I giallorossi venivano da una sconfitta a Firenze ed erano terz'ultimi in classifica, i laziali avevano stentato assai nell'acciuffare il successo casalingo col Bologna. Ma è altrettanto vero che se la Juventus non è « morta », i cinque punti di svantaggio dal Milan non sembrano facilmente colmabili. C'è chi ricorda che nel 1973 le cose stavano allo stesso modo, sempre col Milan in vetta, e che i bianconeri riuscirono nella grande impresa di rimontare, aggiudicandosi anche lo scudetto. Ma adesso i rossoneri sono ben altra cosa, rispetto a quelli che si fecero battere 5-3 a Verona, dando così addio, proprio all'ultima giornata, allo scudetto. Ma forse dice bene Liedholm quando sostiene che per parlare di scudetto bisognerà aspettare primavera. Rivera, invece, fissa l'attenzione su gli scontri diretti. Ma è anche probabile che i giochi si delineino più chiari alla fine del girone di andata. Infatti i rossoneri avranno, sui tre impegni che restano, due partite in casa (Catanzaro e Lazio) e una fuori (Bologna). I bianconeri una in casa (Vicenza) e due fuori (Firenze e Avellino). Ovvio che anche il Perugia entri nel gioco. I « grifoni » avranno due impegni in casa (Verona e Bologna) e uno in trasferta (Lazio).

Ma oltre alle due piemontesi ha perso la battuta anche l'Inter. Il pareggio fattosi imporre dal Vicenza, ha significato non scrollarsi di dosso la sempre più promettente Fiorentina di Paoletto Carosi. I viola, col pareggio a Bergamo, contro un'Atalanta che è tuttora a digiuno di vittorie, hanno veramente gettato le basi per un campionato più che dignitoso. Erano quattro anni che la squadra gigliata continuava a restare una promessa. Adesso, speriamo sia arrivata la volta buona. E il 7 gennaio, alla ripresa, grande scontro con la Juve, e prospettiva di arrecare ulteriori danni ai bianconeri che pare presenteranno Cabrini, Verza e Brio. In basso l'Avellino ha agguantato la seconda vittoria stagionale (la prima era stata il 22 ottobre contro il Verona) a spese dell'Ascoli, mentre Bologna, Verona e Atalanta son sempre impantanate in coda. E se pensate che tutte e tre, il 7 gennaio, giocheranno in trasferta (Torino, Perugia e Avellino), c'è di che rabbrividire. Dal canto loro, Napoli, Lazio e Roma salgono. Ma quando si riprenderà, Napoli e Lazio saranno a scontro diretto, mentre la Roma dovrà legittimare il buono fatto contro la Juve, al cospetto dell'Inter.

E noi ci auguriamo di tutto cuore che la Roma riesca nell'impresa. Perché se non abbiamo condiviso le scelte e la politica del presidente Anzalone (senza con ciò farne un caso personale, tutt'altro), vogliamo bene alla squadra. Mai abbiamo definito « pippe » (termine usato dal presidente nello « sfogo » — veramente fuor di luogo — del dopo partita) i componenti della compagine romana. Anzi, quando gli incolpevoli De Nadai e Maggiora venivano indicati, da «certa stampa», come i maggiori *indiziati* per la pesante situazione (ma Giagnoni li difendeva a spada tratta), noi non ci tirammo indietro nell'andare controcorrente. Ma ci permettiamo di dire una cosa al presidente giallorosso. I «partigiani frasaioli» non servono, così come c'è tempo e modo per rispondere alle critiche giuste e no. Il nostro è un appunto del tutto tranquillo, anche se le frasi da lui pronunciate sono state tutto fuorché civili. Ma quello che più gli rimproveriamo è di non aver fatto nomi. Lasciare anonimo un simile « sfogo », equivale al difetto di non sapersi fare l'autocritica. Gli « amici » della Roma non sono soltanto quelli che brindano ad ogni squillar di trombe, ma anche quelli che ti guardano duro negli occhi per indurti a riflettere. Ma il presidente della Roma questo lo sa bene; non abbiamo certamente bisogno di ricordarglielo.

Che avessimo ragione nell'andare controcorrente per quanto concerne Maggiora e De Nadai, è stato puntualmente dimostrato domenica nella delicata, forse decisiva, partita per le sorti giallorosse. Utilizzati in ruoli loro congeniali, hanno tenuto bene il campo e — secondo noi — hanno conquistato un posto inamovibile nella squadra. Che poi gli schemi vadano rivisti, che il gioco in profondità lasci a desiderare è un discorso che resta sul tappeto. E a questo proposito preziosa sarà la sosta del campionato, come le due partite che la Roma giocherà in Arabia, oggi e giovedì. Perché, non lo si dimentichi, i problemi che angustiano la squadra non si sono mica dissolti come nebbia al sole, sol perché si è battuta la Juve.

La Lazio, dal canto suo, o per meglio dire Giordano, ha dato ragione alle scelte operate da Roberto Lovati. Badiani si è autoaccusato per uno dei gol segnati dal granata, mentre Lovati ha sostenuto che i suoi potevano pure vincere. Ecco, in certi casi, il senno di poi serve a poco. Si scelga la via di mezzo, quella che rese proverbiale il caro Tommaso Maestrelli. Ma in questa Lazio ci pare di scorgere lo stesso spirito dei tempi dello scudetto. Un che di mal domo, lo stesso che ha portato Giordano in nazionale (anche a suon di gol). E... finalmente, « certa stampa » ha preso a lasciare in pace Nicoli: era ora. Alla ripresa, la trasferta a Napoli verrà affrontata con fiducia. Lovati vuol girare la boa a 15 punti.

g. a.

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Juve: addio allo scudetto

Giornata, la « dodicesima », piuttosto interessante per i risultati che ha offerto. Innanzi tutto la vittoria della Roma sulla Juve. Ho assistito all'incontro e sono rimasto impressionato soprattutto dalla mancanza del consueto stile di cui per anni è andata fiera la « Vecchia signora ». Troppi falli, troppo nervosismo da parte juventina, segni inequivocabili di un forse irreversibile declino. Anche l'orgoglio pare che stia venendo meno alla compagine di Trapattoni. Ormai, a 5 punti dal Milan, il discorso scudetto, per i bianconeri, diventa quanto mai improbo.

A mio avviso la sconfitta dell'Olimpico ha definitivamente tagliato fuori la Juve dalla lotta per il primato. Quella vista domenica è solo l'ombra della bella ed elegante squadra che nelle ultime stagioni ha dettato legge su tutti i campi. Il discorso diventa ancora più severo soprattutto se si considera che la Roma, oltre al goal, non è che abbia fatto molto. E' una squadra, quella della capitale, ancora lontana dalla condizione migliore e il suo prestigioso successo è da ascrivere più a demerito degli avversari che a meriti propri. La situazione di classifica dei giallorossi resta comunque precaria. Alla ripresa del campionato dovrà vedersela con l'Inter. Un incontro dal quale dovrebbe necessariamente trarre almeno un punto.

Squillante il successo del tartassato Avellino. Nel capoluogo irpino erano in molti a temere incidenti. Fortunatamente tutto è filato via tranquillo. Merito, a quanto leggo dalle cronache, soprattutto di Casarin. Le qualità di questo arbitro, del resto, erano già da tempo note a tutti. Quello degli arbitraggi, comunque, non è un problema « interno » dell'Avellino, ma, piuttosto, a quanto sembra di capire dalle argomentazioni dei dirigenti irpini, « esterno ».

A giudicare dalla moviola, parrebbe che quella di domenica sia stata la sagra degli errori arbitrali. Molti goal annullati, stando alle immagini, sono apparsi più che regolari. Ma se errori vi sono stati, questi alla fine si sono equamente ripartiti a danno o a favore delle squadre. Fa testo in merito Inter-Vicenza.

Il Napoli non è riuscito a espugnare il campo del Bologna. Sarà una fatalità, ma questa squadra sembra incapace di rompere la serie di pareggi. Ormai sono sette giornate che non vince e sei, se non sbaglio, i pareggi consecutivi. A Bologna il Napoli ha ritrovato il suo ex capitano: Juliano. Nonostante abbia atteso questo incontro fin dall'inizio della stagione, anche domenica « Totonno » non è riuscito ad esprimersi sui livelli dei tempi migliori: la condizione fisica — lo leggo sui giornali — non lo ha sorretto. Evidentemente il peso della lunga e prestigiosa carriera si è fatto sentire anche contro il Napoli.

Milan e Perugia continuano nella loro marcia. A questo punto non resta che attendere per vedere chi delle due pagherà per prima sintomi di stanchezza. A Verona — ho saputo — Rivera ha giocato alla grande. Non è la prima volta. Quando c'è la classe si può giocare anche con un piede solo e il peso dell'età è relativo.

Il campionato va in vacanza. Siccome ci ritroveremo con l'anno nuovo, desidero augurare ai lettori e agli amici de l'Unità un buon Natale e un felicissimo anno nuovo.

Gianni Di Marzio

La Nazionale radunata a Roma

Giordano: « E' importante che io sia entrato »

L'altra novità è Oriali - Partita la « Under 21 » che giocherà domani a Huelva (Andalusia) contro la Spagna

● GIORDANO mentre viene intervistato

ROMA — Il campionato di calcio va in vacanza e concede spazio alla Nazionale, che torna di scena per una nuova gara amichevole. Questa volta per i ragazzi di Bearzot ci sono gli spagnoli di Kubala, una formazione sempre temibile anche se si presenterà all'« Olimpico » notevolmente ringiovanita ed in forma sperimentale.

La Nazionale azzurra, invece, si presenterà con gli abiti di sempre, quegli abiti dove il bianconero predomina, anche se in campionato non è più il colore di moda. Proprio il difficile momento dei campioni d'Italia è l'argomento principe nel clan azzurro. Gli stessi giocatori juventini, che sono stati i primi ad acquartierarsi nel ritiro azzurro di Villa Pamphili, hanno cercato di spiegarsi la sconfitta di domenica con la Roma, facendo il punto della situazione. L'opinione dei diretti interessati è che la situazione non è poi così drammatica come la si dipinge: la Juve è capace di compiere qualsiasi exploit. Il problema principale è la difficoltà di ritrovare gli schemi di una volta e la forma migliore.

« *Nel calcio tutti i discorsi sono validi* — dice Zoff, "capitano" della Nazionale —. *Ma il fattore determinante è che la mia Juve non gioca più come l'anno scorso. Gli manca un po' di tutto. E soprattutto* ». Per Cabrini, titolare in azzurro e riserva in bianconero c'è da « *picconare forte e da parecchio tempo* ».

« *Occorre trovare subito i rimedi* — commenta Cuccureddu — *altrimenti finiremo per rimanere inesorabilmente tagliati fuori* ».

Logicamente il discorso del difficile momento juventino, è stato messo in parallelo con la Nazionale, essendo quest'ultima formata in buona parte proprio da giocatori bianconeri. Il motivo predominante è: la Nazionale può esprimersi a certi livelli, essendo composta da giocatori che non attraversano un buon momento?

Per il C.T. Bearzot la questione non esiste affatto: « *Perché si deve per forza valutare la Nazionale sul metro juventino? La Juve domenica ha giocato male, ma a me non interessa affatto. La Nazionale non è la Juventus. Inoltre la mia squadra pratica un gioco che non ha nulla in comune con quello praticato dalla squadra di Trapattoni. Anche prima dei mondiali il ritornello era pressappoco lo stesso, poi alla resa dei conti i fatti hanno smentito le parole. Poi conto molto sulla loro voglia di rifarsi. La maglia azzurra da sempre un certo stimolo* ».

Già decisa la formazione che affronterà gli spagnoli?

« *Nessuna novità. Non sono abituato a fare le rivoluzioni.*

Ma qualche cambio senz'altro lo apporterà, anche per vedere cosa c'è dietro l'angolo.

« *Nella ripresa apporterò delle varianti ma non so ancora quali* ».

In ogni caso appare scontato che il tecnico azzurro inserirà nella ripresa Paolo Conti al posto di Zoff, Oriali per Zaccarelli e Giordano per Graziani o Rossi.

Degli spagnoli che referenze ha?

« *La Spagna si presenta all'Olimpico notevolmente rinnovata e quindi è difficile esprimere un giudizio. Quando ci sono i giovani di mezzo le difficoltà aumentano, poiché senz'altro vorranno mettersi in evidenza di fronte al tecnico che li ha chiamati, per cercare di conquistarsi un posto da titolare nella formazione* ».

Quanto vale questo "test" per gli azzurri?

« *Un'occasione per ritrovarsi, stare un po' insieme. La squadra è ormai collaudata. Certo ci vorrebbero più partite. Ma come si fa con gli impegni di campionato? Ci vorrebbe, per fare esperimenti un bel torneo amichevole a fine giugno* ». Ma difficilmente i desideri di Bearzot potranno avverarsi. Peronace "deus ex machina" del clan azzurro lo esclude. « *Come si può organizzare un torneo in 5 mesi? E' pressoché impossibile* ».

Fra tante facce note, nel clan azzurro due i nomi nuovi: si tratta di Giordano e Oriali. Per entrambi è la prima convocazione nella Nazionale maggiore. Per il centravanti della Lazio, capocannoniere del campionato, la convocazione è stata come un fulmine a ciel sereno: ha sorpreso tutti. Probabilmente i due gol di Torino e la buona prova fornita proprio contro i granata deve aver avuto il suo peso, oltre all'infortunio di Bettega.

« *Credo che Bearzot* — ha sottolineato il centravanti laziale — *mi abbia chiamato non soltanto perché doveva sostituire Bettega, ma anche per quello che sono riuscito a fare finora in campionato* ».

Però forse sarebbe stato più bello essere chiamato non per sostituire un collega infortunato.

« *A me va bene così, non mi interessa da quale porta entro, l'essenziale è che sono riuscito ad entrare* ».

Altre novità da registrare nel raduno degli azzurri non ci sono. L'ultimo che ha raggiunto Villa Pamphili è stato Paolo Rossi, che ha avuto un permesso speciale per arrivare dopo gli altri, dovendo ritirare un ennesimo premio a Treviso. Il programma degli azzurri prevede per oggi pomeriggio un allenamento al Banco di Roma, alle ore 14.30, domani mattina all'« Olimpico » (ore 10.30) e quindi giovedì la partita.

Intanto è partita la « Under 21 » azzurra che domani giocherà a Huelva contro la Spagna. Il laziale Cantarutti è stato chiamato all'ultimo momento a sostituire l'indisponibile Verza. Questa la formazione che dovrebbe scendere in campo: Galli; Collovati, G. Baresi; Galbiati, Ferrario, Tavola; Bagni, Prandelli, Ambu (Fanna), Pileggi, Ugolotti.

Paolo Caprio

Congresso dell'automobilismo

ACI sport guadagna CSAI spende

ROMA — Le questioni controverse dell'automobilismo sportivo sono tante e tante sono anche le situazioni alle quali è difficile dare una spiegazione logico sportiva, come ad esempio il fatto che al campione d'Europa di Formula 2 Bruno Giacomelli non sia ancora possibile accedere alla Formula 1 e vi abbiano invece accesso altri privi di un adeguato passato sportivo. Il Congresso dello sport automobilistico tenuto a Roma sabato e concluso domenica mattina da una riunione del Consiglio Sportivo Nazionale ha sostanzialmente dato l'impressione di essere passato sopra a tutte le questioni più importanti, impressione che forse condivideva anche il presidente della CSAI Fabrizio Serena. L'unica decisione scaturita è una ristrutturazione delle gare per auto di serie, per le quali, su proposta del presidente della sottocommissione tecnica Giorgio Pianta, è stato stabilito che turismo e gran turismo gruppi 1 e 3 correranno assieme per l'assegnazione del titolo italiano assoluto e un trofeo per ciascuna categoria di cilindrata; quindi che le vetture turismo e gran turismo preparato, gruppi 2 e 4 e le vetture speciali gruppo 5 correranno anch'esse insieme per divisioni omogenee costituite da auto che pur se di differente cilindrata possano fornire prestazioni simili e assegneranno il titolo italiano assoluto e una serie di targhe e coppe per gruppi e classe.

Si è trattato insomma di un congresso molto piatto che piuttosto di affrontare i problemi li ha ignorati. Nei corridoi tuttavia, mentre in aula la discussione verteva sulle effettive capacità di taluni giudici o organizzatori dei rally a carattere provinciale, il problema dell'autodromo di Monza e del Gran Premio d'Italia, ad esempio, erano argomento presente, eccome! Tant'è che si è potuto ascoltare delle condizioni che Bernie Ecclestone porrebbe adesso agli organizzatori di Monza, facendo loro balenare la possibilità che lui avrebbe di disdire l'impegno assunto con Imola. L'inglese è furbo. Ha capito che gli interessi sono grossi, sa di aver diviso l'ACI, di aver creato un dualismo e adesso fa scattare la molla del migliore offerente per accaparrarsi un « business » che, si dice, gli frutterebbe qualcosa come un miliardo e mezzo. La CSAI che ha convocato il congresso è la sola autorità sportiva dell'automobilismo italiano: sarebbe stato certamente giusto che sull'argomento in sede di congresso avesse avuto un atteggiamento tale da mettere bene in chiaro come stanno le cose pronunciando anche una decisione. Ma sull'argomento si è invece taciuto.

Altrettanto significativo è di certo il fatto che mentre in aula veniva discussa l'opportunità di aprire le gare kart — considerate, giustamente, attività propedeutica all'automobilismo — ai ragazzi di 10 anni e potenziarle in generale per un reclutamento più vasto di nuovi piloti, nel corridoio si riaffermasse la radicata convinzione di tutti che « **un buon pilota di formula 1 deve principalmente possedere un sostanzioso conto in banca e quindi...** ». Insomma, sport sì, però, nessuno si illuda di poter arrivare dall'officina alla Formula uno.

Naturalmente perché l'affare abbia la sua consistenza è intanto necessario che il figlio del garagista si dedichi con passione al kart, l'organizzazione sportiva in ciò lo incoraggia, salvo abbandonarlo poi, quando qualora abbia dimostrato di valere avrebbe bisogno del sostegno per proseguire.

Uno degli argomenti di cui invece si è detto quasi tutto è a proposito dell'ACI sport, la S.p.A. di recente istituzione. Rogano l'ha presentata tanto chiaramente da non lasciare dubbio alcuno che essa sia lo strumento col quale l'ACI probabilmente spera di sottrarre alle regole del parastato le attività commerciali connesse all'automobilismo sportivo.

L'ACI-sport dovrebbe curare la promozione e il coordinamento, anche a carattere commerciale, dello sport automobilistico. Si propone di fondare un organo di stampa della CSAI e di procurare delle sponsorizzazioni dei singoli campionati, sull'esempio di quanto avviene per gli challenge monomarca, come la Coppa Alfasud e le altre. L'obiettivo che si pone è di portare allo sport automobilistico dai 400 ai 600 milioni (pochi quindi rispetto alle reali potenzialità). Dovrebbe essere un'organizzazione che guadagna soldi perché la CSAI possa poi spenderli. In questo programma rientrerebbe anche il toto-auto, il concorso pronostici che alcuni organi di stampa hanno già tanto minuziosamente presentato e che invece incontra per andare in porto moltissime difficoltà, tra l'altro desta molte perplessità di natura legale, a quanto sembra. Naturalmente Rogano ha pure precisato che l'ACI-sport sarebbe disponibile anche ad assumere in proprio gestione di impianti e organizzazione gare. Ma tutto è stato detto e presentato in chiave di propositi che l'uditorio, costituito in gran parte da liberi operatori, ha recepito con scarso interesse e semmai unicamente preoccupato che non assuma l'aspetto del cappello buono per tutti gli usi, pronto ad apparire prima e meglio degli altri senza merito alcuno.

Un momento del congresso è stato dedicato alla premiazione dei campioni italiani e alla consegna delle targhe e coppe. E' intervenuto, col presidente dell'ACI Carpi di Resmini, anche il presidente del CONI Franco Carraro. Intervento quanto mai opportuno, atto a rammentare che anche l'automobilismo è uno sport e non può essere visto soltanto come un affare, specialmente da coloro che sembrano tanto magnanimi con le attività sportive diverse.

Eugenio Bomboni

182 milioni ai «13»

● **Queste le quote del Totocalcio: ai « 13 » spettano 182 milioni 12 mila 200 lire; ai « 12 » 5 milioni 474.000 lire.**

La Cina parteciperà ai «mondiali» di calcio?

BANGKOK — Emissari della Confederazione asiatica di calcio hanno preannunciato che richiederanno la partecipazione di due squadre ai « mondiali » di calcio. Poiché la Fifa ha stabilito per l'Asia un solo posto, la richiesta metterebbe a consentire alla Cina di andare ai campionati del mondo.

La Cina, tuttavia, per il momento, non fa parte della FIFA, che, tuttavia, sta esaminando la possibilità di ammetterla.

PREFERITE BREBBIA

A Milano NOLI

La Coppa del mondo femminile di sci in Val d'Isere

Alla Kinshofer il «gigante»

Alle spalle della tedesca la Wenzel e la Nadig - La Giordani (prima delle italiane) è soltanto settima

In campo maschile non ci sono più re: anche Plank ha scordato come si fa a vincere - Giardini sacrificato all'opportunità - Sarà una Coppa svizzera? - Gli strani casi della « libera » tra cronometri in « tilt » e campioni appisolati

VAL D'ISERE — Finalmente la stazione sciistica francese è riuscita a fare le sue gare: domenica la « libera » dominata dalla solita Annamaria Proell e ieri il « gigante », vinto a sorpresa dalla diciassettenne tedesca federale Christa Kinsnofer. La tedescona ha preceduto in classifica la favoritissima atleta del Liechtenstein Hanny Wenzel, finita a 47 centesimi. Al terzo posto si è piazzata la veterana elvetica Marie-Therese Nadig mentre Claudia Giordani che era quarta dopo la prima « manche » ha finito per classificarsi settima. La Nadig grazie al bel piazzamento nel « gigante » ha vinto anche la « combinata » e i 25 punti preziosissimi che ha saputo sottrarre alla Proell le hanno permesso di balzare al comando nella classifica della Coppa del mondo.

Maria Epple, tedesca federale come la vincitrice, è stata squalificata per aver saltato una porta dopo che si era classificata al secondo posto nella prima discesa. La Kinshofer, che è originaria di Monaco di Baviera, ha ottenuto il successo grazie a una strepitosa seconda « manche » che le ha consentito di scavalcare la Wenzel che era saldamente al primo posto e pareva imbattibile. La giovanissima vincitrice del « gigante » l'anno scorso si era classificata trentunesima in Coppa del mondo e seconda in Coppa Europa.

Annamaria Proell non è riuscita a far meglio del decimo posto e non è quindi riuscita a vincere la « combinata ». A questo punto la grande discesista austriaca resta la favorita per il successo finale ma sulle nevi francesi ha certamente trovato un'altra temibile avversaria. Avremo una coppa a tre: Proell, Wenzel, Nadig. *Le apparecchiature di cronometraggio elettronico ce l'hanno con la Valgardena, o viceversa: l'altr'anno il tabellone dei tempi andava a singhiozzo e siccome la vicenda coincise col trionfo di Herbert Plank e con la sconfitta dell'allora imbattibile Franz Klammer gli austriaci insinuarono che si trattava di un cronometraggio « italiano ». Quest'anno il complesso marchingegno si è addirittura guastato costringendo la giuria a far ripetere una gara praticamente conclusa.*

La giuria in realtà ha abusato di un potere che il regolamento le concede solo in parte. La gara, infatti, non doveva essere ripetuta. Lo si è fatto per salvaguardare il buon nome degli organizzatori gardenesi sacrificando però Giuliano Giardini che aveva conquistato sul campo un magnifico secondo posto. Non è il caso di polemizzare perché la ripetizione non ha imposto grosse modifiche alla classifica finale. Ma il regolamento è quello che è e se non prevede ripetizioni (prevede infatti che — se l'apparato elettronico va in « tilt » — si prosegua col cronometraggio manuale) è giusto che non si ripeta nulla. Quindi assolvendo gli impeccabili organizzatori si impone una revisione del regolamento. Il fatto più rilevante della due giorni gardenese sta nella « debacle » di Herbert Plank, irriconoscibile. La pista non era veloce a causa della neve fresca, ma non si può dire che si tratti di un rilievo così importante da giustificare prove tanto modeste. Plank è atleta serio e giudizioso che tuttavia non sa spiegare il fatto di esser l'unico della squadra azzurra di discesa libera a non funzionare. E' un anno esatto che il ragazzo di Vipiteno non azzecca una gara. Herbert dodici mesi fa vinse sulla « sassolong » e sulla pista delle Tofane a Cortina. Quelli erano tempi che Klammer non perdeva mai e quindi le vittorie dell'azzurro aprirono una breccia nella corazza dell'austrico. Da allora Herbert non ha più vinto: si è piazzato ottavo nella prima delle due discese disputate sulla « streif », a Kitzbuehel, e decimo ai « mondiali » di Garmisch. Poco per un discesista dallo stile perfetto che per una settimana è stato il migliore del mondo.

Giuliano Giardini, comasco diciottenne, si è guadagnato sulla difficile pista gardenese i galloni della prima squadra. Per ragioni di politica sportiva e di opportunità (ve la immaginate la canea che avrebbero sollevato gli austriaci se la gara fosse stata decisa dal cronometragio manuale?) è stato defraudato di un meritatissimo secondo posto rimediando anche una contusione al gomito sinistro. Ma ha mostrato temperamento e grinta reagendo sia alla sfortuna che alle decisioni opportunistiche dei suoi dirigenti.

Il norvegese Erik Haker è l'erede di Bernahrd Russi, sul piano dello stile. Ma non aveva mai vinto una discesa libera. Il vichingo era apparso alla ribalta della Coppa del Mondo vincendo il « gigante » di Val d'Isere nel '72. Vincerà ancora tre volte tra i pali larghi prima di passare alle picchiate sulle autostrade della discesa. Finalmente, dopo aver sfiorato il successo in mille occasioni, è riuscito a salire sul gradino più alto del podio con una vittoria strepitosa (un secondo e 26 centesimi di margine sull'elvetico Peter Mueller!).

Franz Klammer aveva un'aria smunta. Era pallido e sorrideva verde. Deve essere dura per un asso della sua forza (ha vinto 25 discese libere in Coppa del Mondo) ritrovarsi, se gli va bene, al quinto posto. Ma il problema di Klammer non è il solo problema austriaco. Walcher ha vinto la prima gara di Santa Cristina perché ha trovato le condizioni ambientali che preferisce. Infatti nevicava e su quella neve lenta Sepp sa districarsi meglio degli altri. Ma Peter Wirnsberger non c'è. Uli Spiess va così così e gli altri sembrano discesisti qualsiasi.

Vladimir Makeev, il sorridente e giovane asso sovietico, ha fatto cose egregie nella prima delle due discese ed è andato maluccio nella seconda. Il ragazzo ha ancora la sfortuna di scendere con pettorali alti. Ma non appena si sarà inserito nel primo gruppo di merito — e la cosa dovrebbe accadere con la prima revisione delle classifiche — è certo che potrà esprimere meglio l'eccezionale potenza di cui dispone. Si tratta di un ragazzo alto e ben strutturato capace di far lavorare le gambe e quindi di domare la pista, le curve la traiettoria.

La novità della discesa libera consiste nel fatto che non c'è più il dominatore assoluto, quello che costringeva gli avversari a gareggiare per il secondo posto: le prime tre discese libere di questa stagione hanno fatto salire sul gradino più alto del podio tre atleti diversi. Il solo Mueller ha ottenuto due secondi posti, mentre il « kamikaze » canadese Ken Read vanta una vittoria e una terza piazza.

Novità anche negli slalom: il più forte è sempre « Ingo » ma sono cambiati i rincalzi. Per esempio Andreas Wenzel, favorito di quasi tutti i pronostici per la conquista della boccia di cristallo, non va. E non va nemmeno Phil Mahre, l'americano dallo stile ibrido.

Andrà a finire, anche se è presto per dirlo, che la Coppa se la porterà a casa Pieter Luescher, il paziente svizzero che tutti sapevano chi era — e tutti sanno chi è — ma sul quale nessuno avrebbe puntato

Remo Musumeci

Al raduno degli allenatori a Firenze reazione del tecnico bianconero

Trapattoni: «La Juve non è in crisi»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Allodi ha chiamato « Corso di perfezionamento » il raduno annuale degli allenatori di A e B, iniziato ieri a Coverciano. Noi lo definiremo un « corso di ripensamento », poiché ognuno dei 34 presenti (all'appello mancano Valcareggi, in Arabia Saudita con la Roma, e Liedholm, a letto con qualche grado di febbre), anziché parlare dell'interessante programma allestito dal settore tecnico, nell'intervallo ha fatto la corsa per raccontare, anzi per sfogarsi, con l'allenatore amico, con colui col quale a suo tempo ha giocato assieme o che ha già incontrato sul campo, in questo scorcio di stagione. E come sempre accade quando uno si accinge a raccogliere giudizi, nessuno si dichiara soddisfatto. C'è chi espone quello che gli è capitato nell'ultima gara, chi ti parla della direzione arbitrale, chi di quel giocatore che per un soffio non ha centrato il bersaglio, e così via.

Abbiamo detto che sono presenti ben 34 allenatori vale a dire il fior fiore del calcio italiano — i quali, in coro, si sono dichiarati contenti della sosta del campionato. A molti servirà per cercar di guarire le « ferite », ad altri per effettuare delle prove, per studiare una tattica più redditizia. Come ci si può immaginare l'allenatore più gettonato » è stato Trapattoni: la Juve ha perso per la seconda volta, e contro la Roma che fino a ieri era stata dichiarata perdente. Trapattoni però, quando qualcuno gli ha fatto notare che per la Juve non c'è più niente da fare, si è inalberato: « La Juve non è in crisi. Siamo solo in ritardo sulla tabella stagionale, per una sfortunata di rendimento dovuta a degli inconvenienti che erano stati previsti. Abbiamo perso la seconda partita di campionato a Roma, ma sul piano del gioco la squadra non si è affatto deluso. Nei primi 20' abbiamo sbagliato almeno quattro gol. Se uno di questi fosse stato realizzato tutti avrebbero scritto l'inverso, e avrebbero detto che la Juventus è in netta ripresa, che la Juve tornerà campione d'Italia.

La squadra ha dei problemi però? — gli è stato chiesto.

Sì, il abbiamo. Però sono tutti risolvibili. Il problema che più mi assilla è una certa situazione fra i giocatori. Voglio dire che troppi dei miei sia per i mondiali, sia per le chiamate in nazionale sono stati sottoposti a degli stress eccezionali ».

Così lei è sempre convinto di vincere lo scudetto — gli è stato replicato.

« Il distacco dal Milan non è indifferente, però la Juventus è in grado di recuperare. Ed è in grado di recuperare poiché il materiale non manca. Mancano soltanto un paio di vittorie. E la prima, a mio avviso, sarà quella del 7 gennaio, contro la Fiorentina. Se riusciamo a vincere a Firenze sicuramente la Juve sarà in grado di recuperare i cinque punti persi ».

A Radice chiediamo cosa pensa del Milan e del Perugia.

« Sono due grosse squadre. Il Milan è più forte, più astuto e credo che farà più strada del Perugia.

Cestagner, che oggi va tanto di moda, poiché la sua squadra si trova al secondo posto, ad un solo punto dal Milan, da « buon paesano » non si fa sovverchie illusioni: « Siamo al secondo posto. Per noi è già tanto. Siamo dietro un grande Milan, davanti alla Juventus e al Torino. Per il Perugia questo vuol dire molto. Cosa pensa? Penso che sarei contento di stare sempre a ruota del Milan, cioè ad un solo punto dalla squadra che per me esprime il miglior calcio in Italia ».

Loris Ciullini

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

La Banca Europea degli Investimenti finanzia il Programma Geotermico dell'Enel

E' stato firmato a Roma dal Presidente della BEI, Le Portz, e dal Presidente dell'ENEL, Angelini l'accordo con cui la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha concesso all'Enel un mutuo di 31,5 miliardi di lire per il parziale finanziamento di sei gruppi geotermoelettrici in costruzione in Toscana, per una potenza complessiva di 63 mila kW: con questo i finanziamenti che la BEI ha concesso all'ENEL nel 1978 hanno raggiunto un importo complessivo di 205 miliardi di lire.

I suddetti gruppi geotermoelettrici si aggiungeranno a quelli di cui l'ENEL già dispone nelle zone di Larderello, Travale e Monte Amiata per una potenza totale di 421 mila kW e con una produzione annua intorno ai 2,5 miliardi di kWh che rappresenta più di un terzo dell'energia geotermoelettrica prodotta complessivamente nel mondo e che con gli apporti dei suddetti nuovi gruppi si incrementerà di circa 300 milioni di kWh.

L'attuale produzione geotermoelettrica consente di risparmiare in un anno circa 600 mila tonnellate di petrolio, cioè ai prezzi attuali più di 40 miliardi di lire.

L'ENEL è impegnato da anni in un vasto programma di esplorazione di nuove aree geotermiche e di sviluppo dei campi già esistenti e ciò sia nelle zone classiche di Larderello, Travale e Monte Amiata che in quelli da poco scoperti dall'ENEL ad Alfina (Viterbo) e Cesano (Roma).

Oltre a tali attività, l'Enel svolge nel settore un importante programma di ricerca per la messa a punto di nuove tecnologie onde ampliare le possibilità di sfruttamento dell'energia geotermica. In questi programmi sono impegnati più di 900 tecnici e mezzi notevoli, tra cui 7 grandi impianti di perforazione.

Di particolare importanza, per l'Italia, per quanto riguarda l'esportazione di tecnologia, sono le attività di consulenza fornite dall'Enel a stati esteri interessati allo sviluppo delle geotermica.